



ZHANG DA 1990

张达 张达

谨以此奉献给捍卫民主的勇士

To the brave defenders of democracy

Ai coraggiosi difensori della democrazia

Front cover: THE TANGULA'S DREAM MOON
In copertina: LA LUNA DEL SOGNO DI TANGULA
137x204 cm.

Opposite: DESOLATE WINTER
A fianco: DESOLAZIONE INVERNALE
107x102 cm.

Tutte le opere qui riprodotte sono realizzate in inchiostro di China su carta «XUAN»



(...) He was introduced to me by Wen Bulin. When I got to his home, there were already other guests, all sitting on the floor, among brushes and paint jars. «In this way there's more room on the walls for the paintings», he apologized. In fact the room was covered with paper scrolls on which the composition and decomposition of Chinese characters disclosed a desolate and gloomy conception of art.

The absoluteness of his landscapes reminded me of ancient ghost stories. No passions are enraged; his vitality comes from memory. The icy contraposition of black and white seems to be his weapon against a shameless repetition, which marks the official Chinese painting of the last 40 years.

In the «bohémienne» circle of Haidian, Zhang Da is not alone: a dozen young, brave artists gather regularly; painters, poets, play directors, photographers, in a richness of expression touched by the miraculous. (...)

From «Fine Arts in China»
October 1988
by Wei He

(...) me l'ha presentato Wen Bulin. Quando sono arrivato a casa sua c'erano già altre persone, sedute per terra fra colori e pennelli. «Così resta più spazio libero sulle pareti per appendere i dipinti» disse come per scusarsi. Ed infatti la stanza ne era tappezzata.

Composizioni e smembramenti d'ideogrammi svelavano una concezione dell'arte desolata e tetra. Paesaggi assoluti che mi ricordavano antiche storie di spiriti.

Non si aizzano passioni; la sua vitalità viene dalla memoria.

Il gelo del contrasto bianco e nero è la sua arma contro la piattezza della ripetizione. Ripetizione sfacciata che caratterizza la pittura cinese ufficiale degli ultimi 40 anni. Zhang Da non è solo, nel circolo «bohémienne» di Haidian s'incontrano una dozzina di giovani artisti coraggiosi: pittori, poeti, registi di teatro, fotografi, in una ricchezza espressiva che ha del miracolo. (...)

Da «Fine Arts in China»
ottobre 1988
Wei He

He has wandered since childhood from the frozen Siberian wilds to the tropical forests, from the Gobi desert to the Himalayan peaks, recently reaching the Italian shore. It would thus be vain to seek a particular landscape as a point of reference: Zhang Da has taken from every land he's crossed a sense of the universal.

The black stroke of his brush is the primitive gesture of human beings who exorcize the unknown. It is nothing but the oldest and deepest function of painting: a magic expression, without which we would feel lost among our own fears, in our own insignificance before the universe. And it is from this response, which sets the inner human vastness against the outer universal vastness, that the depth of space comes. Bottomless spaces, like black wells, like the «deep waters» of the jungian unconscious. But the same space can be read in the opposite way. Thus we can see the black strokes turning into reeds of grass alongside a pond whose waters absorb an intense white light. The stroke becomes the imprint that we leave in the world in order to affirm the fact that we exist, just like the stars.

*by Patrizia Galli
november 1989*

Ha vagabondato, sin dall'infanzia, dai geli siberiani alle selve tropicali, dalle sabbie del Gobi alle vette himalaiane, per approdare, recentemente, nel giardino italiano. Invano cercare un riferimento paesaggistico; da ogni luogo Zhang Da ha estratto un segno di universalità.

La sua pennellata di nero inchiostro è il gesto dell'umanità che esorcizza l'ignoto, nient'altro che la funzione più antica e profonda della pittura: una rappresentazione magica, senza la quale ci perderemmo nelle nostre paure e nella nostra insignificanza di fronte all'universo.

Da quella risposta che contrappone l'immenso interiore dell'uomo all'immenso esteriore universale proviene la rappresentazione di spazi profondi, anzi senza fondi, come pozzi neri, come le «acque profonde» dell'inconscio junghiano.

Ma lo stesso spazio può essere letto al contrario. Vediamo allora i tratti neri affiorare, come steli d'erba lungo le sponde di stagni le cui acque assorbono luce bianca. Oppure essi diventano i segni che lasciamo nel mondo, per chiedere che anche la nostra esistenza sia riconosciuta, al pari di quella delle stelle.

Patrizia Galli
novembre 1989



TAIQI
137x68 cm.

*THE GREAT TAO
IL GRANDE TAO
137x68 cm.*





*DAY-DREAM
FANTASTICARE
137x34 cm.*

*FIRST BREATH
FIATO PRIMIGENIO
137x34 cm.*





*Left: THE GORGE OF DREAMS
Sinistra: LA GOLA DEI SOGNI
50x68 cm.*

*Right: THE WIND OF NATURE
Destra: VENTO DELLA NATURA
137x68 cm.*





Zhang Da was born in Harbin in 1963 and graduated from the School of Art at Harbin in 1983 and from the Fine Arts Academy at Peking in 1987. He worked in Peking and Lasha (Tibet) in 1988 and moved to Bologna, Italy, in 1989.

Main exhibitions:

1987 Peking, Sun Yat-sen Park

1989 Peking, Fine Arts Academy Gallery

Peking, The Capital Museum

Florence, Italian Salon of Contemporary Art

Vienna, Afro-Asian Institute

Zhang Da è nato ad Harbin nel 1963; diplomato alla Scuola d'Arte di Harbin nel 1983; laureato all'Accademia di Belle Arti di Pechino nel 1987. Ha lavorato a Pechino e a Lasha (Tibet) nel 1988. Trasferito a Bologna, Italia, nel 1989.

Mostre principali:

1987 Pechino, Parco Sun Yat-sen

1989 Pechino, Galleria dell'Accademia di Belle Arti

Pechino, Museo della Capitale

Firenze, Salone Italiano d'Arte Contemporanea

Vienna, Afro-Asiatische Institut

ZHANG DA - Via Crocetta, 21 - BOLOGNA (ITALY) - Tel. (051) 412089

6147559